

L'opinione**DUE TERZI DEI SEGGI
AL CENTRODESTRA?
IPOTESI IRREALISTICA**

SCENARIO

È la soglia che rende possibile l'approvazione delle riforme costituzionali senza passaggio referendariodi **Roberto D'Alimonte**

Certi pronostici che circolano di questi tempi sull'esito delle prossime elezioni arrivano a prospettare che il centrodestra possa conquistare addirittura i due terzi dei seggi nel prossimo parlamento. Come è noto, questa è la soglia che rende possibile l'approvazione delle riforme costituzionali senza l'eventuale passaggio referendario. Lo scenario non è realistico.

Prendiamo il caso del Senato (ma lo stesso ragionamento che stiamo per fare vale anche per la Camera). Ipotizziamo che il centrodestra riesca a conquistare il 50% dei seggi proporzionali che rappresentano, come è noto, i due terzi circa dei seggi totali. Tutti i sondaggi fino ad oggi danno questa coalizione sotto il 50% dei voti. Ma non è impossibile che possa comunque ottenere il 50% dei seggi proporzionali, cioè 61 su 122. I sistemi elettorali sono strumenti complicati e anche l'uso di formule proporzionali può produrre effetti non proporzionali. Sono due i fattori responsabili. Il primo è la presenza di liste che si presentano da sole senza arrivare al 3%, che è la soglia minima per avere seggi. In questo caso i loro voti non possono essere utilizzati dai partiti che li hanno ricevuti, ma hanno comunque un effetto sulla distribuzione complessiva dei seggi perché vanno ad aumentare quelli presi dai partiti sopra la soglia del 3%. Il secondo fattore è legato al piccolo numero di seggi proporzionali assegnati in diverse regioni. Anche questa caratteristica del sistema penalizza i partiti minori e consente la sovra-rappresentazione di quelli maggiori perché in questi casi la percentuale minima di voti per avere un seggio è molto alta. Per questi motivi se il centrodestra prendesse il 47% dei voti, una delle stime correnti, potrebbe comunque arrivare al 50% dei seggi proporzionali o anche di più. In generale, più sono i voti dati ai piccoli partiti che non riescono a prendere seggi più il sistema diventa disproporzionale a favore dei partiti più grandi. Questo

effetto non si può calcolare a priori ma è bene tenerlo presente perché può influenzare il risultato finale.

Dunque, partendo dall'ipotesi che il centrodestra possa ottenere il 50% dei seggi proporzionali (61), possiamo porci la domanda: quanti seggi uninominali dovrebbe vincere per arrivare alla maggioranza dei due terzi, che al Senato è pari a 138 (con i senatori a vita)? Dovrebbe conquistarli tutti, cioè 74 su 74, e in più dovrebbe vincere tre dei quattro seggi assegnati nella circoscrizione estero. Naturalmente sono possibili anche altre combinazioni che includano un certo numero di senatori a vita disposti ad appoggiare eventuali riforme costituzionali ma la sostanza resta la stessa. In sintesi, se partiamo dall'assunto che il centrodestra possa conquistare il 50% dei seggi proporzionali, per arrivare alla maggioranza dei due terzi dei seggi del Senato dovrebbe conquistare praticamente il 100% dei collegi uninominali. Non è semplicemente realistico. Pur essendo messo parecchio male, soprattutto dopo la rottura tra Pd e Azione, il centrosinistra riuscirà senza dubbio a vincere qualche seggio uninominale nelle grandi città, oltre che in Emilia Romagna, Toscana e Trentino-Alto Adige. Dunque, cosa dovrebbe succedere perché lo scenario dei due terzi si materializzi? La risposta è una sola: il centrodestra dovrebbe sfondare la soglia del 50% dei seggi proporzionali. In altre parole dovrebbe prendere parecchi voti in più di quelli che oggi gli attribuiscono i sondaggi, magari in combinazione con una percentuale molto elevata di voti dati a partiti che non arrivano a superare le soglie di sbarramento nazionali e regionali. Sulla carta questa ipotesi può essere considerata un pochino più realistica dell'altra che richiede la conquista del 100% dei collegi uninominali, ma restiamo nel campo di quegli eventi le cui probabilità sono vicine allo zero. Tanto più che alla Camera sarebbe ancora più difficile per il centrodestra convertire la propria percentuale di voti in una percentuale più alta di seggi perché la distribuzione nazionale di tutti i 245 seggi proporzionali rende il sistema elettorale meno distortivo di quello del Senato. In conclusione, così come stanno le cose oggi, è probabile che il centrodestra possa vincere le prossime elezioni, ma è impossibile che lo faccia con la maggioranza dei due terzi. Anche alla luce delle recenti dichiarazioni di Berlusconi su riforma presidenziale e futuro di Mattarella è un fatto rassicurante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

